

AMORE ACCADEMICO.

Trattenimento
 DI MUSICA, E DI ACCADEMIA.

Per festeggiare

IL FELICISSIMO DI NATALIZIO

Della S. C. R. MAESTA'

DELL' IMPERATRICE

**ELEONORA,
 MADDALENA,
 TERESA.**

Per Commando

Della S. C. R. MAESTA'

DELL' IMPERATORE

LEOPOLDO.

L' Anno M. DC. XCI.

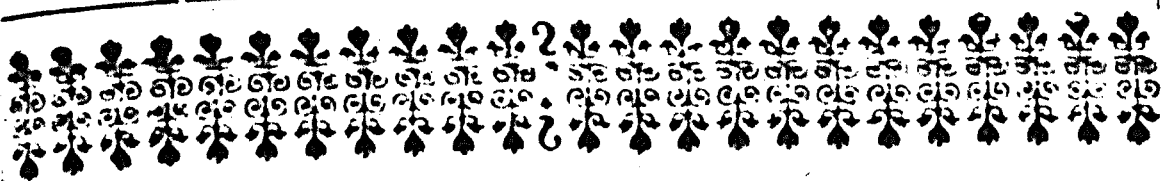
Posto in Musica dal S. Antonio Draghi,

Maestro di Capella di S. M. C.

IN VIENNA D' AVSTRIA,

Appresso Susanna Christina, Vedova di Matteo Cosmerouio,

Stampatore di S. M. C.



ARGOMENTO, ET ORDINE

Della Musica, e dell' Accademia.

SI FIGVRA.



He allora, quando rimase arso nell'ali Amore dalle fauille del Lume di Psiche, bramosa di conoscerlo mentre dormiua, (come sa ogni Erudito,) non potendo Egli uolare prima, che di nouo li crescerer le Penne, ritiratosi in un' Isoletta, à Cipro uicina, hauesse, per diuertirsi, instituita un Accademia. Che il Nome fosse l' Accademia de gli Accesi : Che l' Impresa fosse una Farfalla, che, hauendo già tocco il Lume, et arsesi l' Ali, uolar non potesse : col Motto : *Perche godesser gl' Occhi, arser le Piume.* Impresa allusiuua, non solo al Nome di Accademici Accesi, et ad Amore: mà insieme ancora espressiuua di ciò, ch' era in

quel tempo ad Amore auuenuto : E che hora, essendo il Giorno Annuale dell' Institutione di essa Accademia, questo si solennizi col fare apunto un' Accademia.

Che per Problema ui fosse proposto; *Che cosa maggiormente affligga gl' Innamorati?* e per Accademici ui si introducono. L' istesso Amore: Giunone: Marte: Cintia, et Apollo: e si figura, che cerchi d' esserui ammesso Himeneo. In questo modo si uiene à fingere in Musica una specie d' Accademia, e si è nominata questa Compositione **AMORE ACCADEMICO.**

Hora, per unire alla finta, la Vera Accademia de' CAVALLIERI, e far con proprietà dall' una all' altra il passaggio, s' è posto per Problema nella vera, *Se all' Accademico si conuenga l' essere Innamorato?* e l' unione douerà farsi nel modo seguente.

Il Primo de' Cauallieri, à cui toccherà discorrere, douerà interrōpere la Musica, et incominciare il suo dire con sentimento somigliante: Cioè, come riuoltosi ad Amore dirli. *Fermati, Amore; Tu solennizi l' Annuale dell' Inisttutione della Tua Accademia:*

Accademia: N
zio della pi
danque, e c
che ad Amo
Noi uogli. i
DENG A L' E
lo &c. Et in
te del sì: e
uolmente.
decisiuame
te finito, c
mici finti, c
Accademia.

All' h
questo nò.
Accademia al
indi inuita
plaudere;
nato D

cad:

quel tempo ad Amore auuenuto : E che hora, essendo il Giorno Annuale dell' Institutione di essa Accademia, questo si solennizi col fare a punto un' Accademia.

Che per Problema ui fosse proposto; *Che cosa maggiormente affligga gl' Innamorati?* e per Accademici ui si introducono. L' istesso Amore: Giunone: Marte: Cintia, et Apollo: e si figura, che cerchi d' esserui ammesso Himenco. In questo modo si uiene à fingere in Musica una specie d' Accademia, e si è nominata questa Compositione **AMORE ACCADEMICO.**

Hora, per unire alla finta, la Vera Accademia de' CAVALLIERI, e far con proprietà dall' una all' altra il passaggio, s' è posto per Problema nella vera, *Se all' Accademico si conuenga l' essere Innamorato?* e l' unione douerà farsi nel modo seguente.

Il Primo de' Cauallieri, à cui toccherà discorrere, dourà interrōpere la Musica, et incominciare il suo dire con sentimento somigliante: Cioè, come riuoltosi ad Amore dirli. *Fermati, Amore; Tu solennizi l' Annuale dell' Inisttutione della Tua Accademia:*

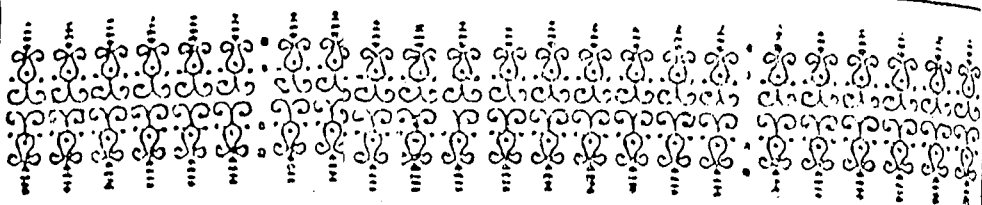
Accademia: N
zio della pi
danque, e c
che ad Amo
Noi uogli. i
DENG A L' F.
lo &c. Et in
te del sì: e
polmente.
decisiuame
te finito, c
mici finti, c
Accademia.

All' h
questo nò.
Accademia al
indi inuita
plaudere;
nato D

cad:

ademia: Noi quello del felicissimo DI NATALIZIO della più Saggia Eroina de' Secoli. Fermati dunque, e cedi. Tu, fatto Academico, dimostri, che ad Amorel' esser Accademico non disdice; e Noi uogliam discorrere, SE ALL' ACCADEMICO SI CONVIENGA L' ESSERE INNAMORATO? E perche nò? dico lo &c. Et indi profeguisca il suo Discorso per la Parte del sì: e seguano gli altri á loro arbitrio uicendevolmente. L' ultimo poi destinato à discorrere decisiuamente, lo faccia à modo suo: mà solamente finito, che hauerà, come riuoltosi alli Accademici finti, dica. *Hora finisci tu, Amore, la tua Accademia.*

All' hora ripigliando Amore la Musica dirà: O questo nò. *Ceda pur l' Annuale della mia Accademia al Giorno felicissimo, che Voi festeggiate. Indi inuitando i Numi suoi con Accademici ad applaudere; conchiuderassi in applauso del fortunato DI NATALIZIO della Regnante gloriosissima AVGVSTA.*



PERSONAGGI.

E

PROBLEMA

Dell' Accademia finta in Musica.

*Con quello, che ciascuno stima per la sua
Opinione sopra il Problema.*

Che cosa maggiormente affligga
gl' Innamorati?

G *Iunone; dice La Gelosia.*

Apollo. La crudeltà dell' Amata.

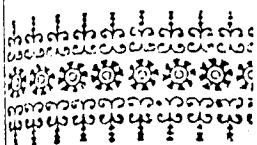
Cintia. La Lontananza.

Marte. L' Incoftanza.

Amore. Il non contentarfi mai.

Himeneo, nono Accademico.

Harpocrate, Secretario dell' Accademia.



LE C

d'

PO

Hin

A



Eg

In nobi
Prepara
Lacci d
A i Nodi,
Deh pr
Benign:
Prepara
A' Him
Am: Nume, de

I.
ca.
a sua
ga
na.
AS.

ASSISESI
LE CESARE M:M:

Si Sente Sinfonia
d' armoniosi Instromenti.

POI CANTANO

Himeneo. Amore. Giunone.
Appolo. Cintia. Marte.
Harpocrate.

BEgl' Astri lucenti,
Che l' Alme legate

In nobil trofeo,

Preparate

Lacci d' Oro ad Himeneo.

A i Nodi, ch' Io stringo,

Deh prosperi siate;

Benigni u' imploro.

Preparate

A' Himeneo Catene d' Oro.

Am: Nume, de l' Alme indissolubil nodo,

Lac-

Lacci d' Oro perche uoi ?
Vaghe fila di Crin biondo
Non fur sempre i Lacci tuoi ?

Him: Numebambin , non uedi,
Che, quasi, de' miei Nodi
Ritroso, e nauseante il Mondo è reso ?
Parrà men graue, se fia d' Oro, il peso.

Am: Erri à fè, sconsigliato.
Porgi à me le tue preghiere:
Le Catene d' Himeneo
A' mè tocca far leggiere :
Sol à un Alma , che non ami,
Son di ferro i tuoi legami.

Him: Fatti più pretiosi.
I uincoli de' Cori
Non saran men penosi ?
Non saran più soauì ?

Am: Dunque l' Auidità chiami à l' ufficio
Di far parer men graui
Del Dio de gl' Himenei
I sacri Nodi , e casti ?
Senza questo, non hà 'l Mondo
Auaritia quanto basti ?
A' mè chiedi ciò , che brami :
Solo à un Alma , che non ami ,
Son, &c.

Him: Resta dunque, Amor, con mè.

Amo:

Amo: Se uue
Habi

Hi: } Resta

Am: } Habb

Him: Mà d.

Di q

L' A

Hi: Dunqu

Am: Per dit

Che

Atte

Rim

Che

Hi: Questo

Il N

La c

Am: Che Im

CHI

Di u

PRI

Hi: Io m' in

Dal

PERC

Hi: La for

Egli

Il Ti

E l' e

Amo: Se uoi esser fortunato,
Habbi sempre Amor con Tè.

Hi: {Resta dunque, } Amor, } con Mè.

Am: {Habbi sempre, } con Tè.

Him: Mà dimmi, che fai qui? *Am:* Stò de gl' effordij
Di questa mi' Accademia
L' Annual celebrando.

Hi: Dunque Accademia istituisti? E quando?

Am: Per diuertirmi, allora,
Che, uolar non potendo,
Attendeuo, ch' il Tempo à l' Ali mie
Rimettesse le Piume,
Che abbruciate n' hauea di Psiche il Lume:

Hi: Questo più non intesi.

Il Nome? *Am:* L' ACCADEMIA

La chiamai DE GLI ACCESI.

Am: Che IMPRESA ui ponesti? *Am:* VNA FARFALLA,
CHE, tocco già l' ardore
Di uaggheggiata Face,
PRIVA D' ALI SEN' GIACE.

Hi: Io m' imagino IL MOTTO. *Am:* E facilmente
Dal fatto si desume:

PERCHE GODESSER GL' OCCHI, ARSER LE PIVME

Hi: La forza già compresi.

Egli esprime non solo

Il Titolo d' ACCESI;

E l' esser Tuo: mà insieme ciò, ch' auuene.

Allora à Tè, ne l'abbrucciate penne.

Am: Penetrati ogni senso.

Hi: Mà quai son gi' Accademici? Se pure
Le cito è l'chieder mio.

Am: Giunon, Appollo, Marte, Cintia, & Io.

Hi: Deh, dimmi, Alato Dio,
A si nobil Congresso
Potrei esser ammesso?

Am: Ripugnanza non trouo.

Fà sol, che ce ne porga il Segretario
Vn tuo Supplice Foglio;
Ch' Io proponer ti uoglio.

Hi: Stenderollo in momenti.

Chi è Segretario? *Am:* Harpocrate. *Hi:* Prudenti
In elegger ben foste:
Chiuderà i vostri arcani
In silenzio profondo.

A 2. { Pochi Harpocrati sono hoggi nel Mondo.

Am: Và: la Supplica stendi.

Hi: Vado: tosto m'attendi:
M'affido al tuo fauore,
ACCADEMICO AMORE.

*Himeneo si ritira, come,
se partisse.*

Am: Accademico sì, sì:
Che, se mouer deggio Affetti,

De

De le Frasi, e c
Esercizio fare
Accademico
Spesse uolte già
Che sul labro
Al suo Ben ue
La Retorica f
Accademico,

Giunone,

Mar: {
Cint: { **E** Ra apur
Quando Am
DE GLI AC

Giu: {
App: {
Ma: { Era apunto

Cint: {
Am: (Et ecco gl' Ac
Venite, Amic
Con la uostra
L' Accademi
Et Amore ob

Cint: Folle è ben chi
Obligar ill Di
Ogni cor, qu

De le Frasi, e de' Concetti
Esercizio sarò qui.
Accademico si, si.
Spesse volte già s'udi,
Che sul labro d' un Amante,
Al suo Ben uenuto inante,
La Retorica fiori,
Accademico, &c.

*Si fanno inanzi
Giunone, Apollo, Cintia, e Marte.*

Mar: }
Cint: } **E** Ra apunto questo Di,
Quando Amore l' ACCADEMIA
DE GLI ACCESI institui

Giu: }
App: }
Ma: } Era apunto questo Di
Cint: }

Am: (Et ecco gl' Accademici.)
Venite, Amici Numi:
Con la uostra Eloquenza à un tempo stesso
L' Accademia illustrate;
Et Amore obligate.

Cint: Folle è ben chi non desia
Obligar ill Dio d' Amor.
Ogni cor, qualunque ei sia,

Temer deue il suo rigor.
Folle è ben, &c.

Ei de l' Alme è prigionia,
E' de' Cori feritor.
A lui stà far dolce, ò ris,
La catena d' un Crind' or?
Folle è ben, &c.

Am: Troppo siete cortesi :

Duolmi, s' à i uostri Amor dispiacqui mai.

App: Hor si cominci l' Accademia ormai.

Am: Deggio pria, (se u' aggrada.)

Proporui un Accademico : Himenco.

*Qui si uede chi fà la Per-
sona d' Harpocrate.*

Giù: Se ne legga la Supplica. *Am:* Tu forse ,
Harpocrate, l' haurai.

Har: Egli hor hor me la porse.

Mar: Dunque leggasi tosto.

*Ha:co-
me le-
gendò.* **S**upplica d' Himenco.

*Di uedersi trà Voi ammesso , e posto ,
O' ACCADEMICI ACCESI,
Par , che temer non possa
La sua Supplica esclusa*

Chi

C
E
O
C
R
S
C
L
L
C
E
I

App. } T
Giù. }
Am: Vci

Mar: Ec
Harp. Q

Him: Re
C
I
C

Chi d' Appolline è figlio, e d' una Musa.
E può ben tener loco
On' è Craton, ch' Agl' Himenei presiede,
Chi porta in mano le maritali Tede.
Rimerente l' imploro:
Se per l'virtù nel merito,
Qualche ragion lo chiede:
Che, se d' incantemar, e accender l' Alme
De' Coniugati hò'l peso,
Deue, chi accender uol, esser **A C C E S O**.

Cor. È giusto. Mar. Esserlo merita. Giu. E fra gl' **A C C E S I**
D' entrar se li conuiene:

177. }
Giu. } Tratta anch' Ei, come Amor, fiamme, e Catene
178. }
Mar. Venga dunque. Har: Egl' è pronto.

*Harpocrate sà uenire
Himeneo.*

Mar: Eccolo: il Volto, e'l Crin uago, e fiorito.
Harp. Questi Numi, Himeneo, t' hanno essaudito.

*Egli, con atti di Ringra-
tiamiento, dice.*

Him: Registro nel Core,
O' Numi benigni,
Il sommo fauore,
Che qui mi si fa.

Chi

c.

Nè Tempo, nè età
Dal' Origo' Alma
Diluente potrà.
A c c e s o mi fate:
D' ossequio, e di Fede
li Cor, che legate,
A c c e s o sarà.
Nè Tempo, nè età
L'ardor del mi' affetto
Estinto uedrà.

Giu: Mà già cresce la Notte; e'l Tempo scema.

App. {
Cint. { A i Discorsi, à i Discorsi,
Mar. { Al Problema, al Problema.

*Giunone si mette come
al luoco di far sentire
il suo Discorso.*

Giu: **C**HE COSA AFFLIGGA PIU' GL' INNAMORATI,
Il Problema ricerca:
Cosa non sò, che sia,
Che li tormenti più, che G E L O S I A.
Amante de la Terra,
Lagrime con le Pioggie,
Con i Venti sospira,
Geme co' i Tuoni, il Cielo, E' per mirarla,
Il Giorno è tutto Rai,

E tut-

E' tutt' Occhi
Oro ne le Mi
Perle ne le Ra
Frutta, e Fior
Mà con perpe
(Se ben lo rin
Inquieto, rapi
Vera figura d
Girasi intorno
Nò, nò, Gelosia
Riposo non d
E doglia più i
Vn Alma non
Nò, nò, &c.
Se Procri si nasc
Onde, creduta
A farla infaut
Di Dardo mic
Gelosia la con
Se Caio Vibio,
Di dar Mortè,
Disperato disp
Gelosia n' è ca
Se fà Medea se
Cader incener
Creonte, la sua
Gelosia così ut

E tutt' Occhi la Notte: E gli le dona
Oro ne le Miniere,
Perle ne le Ruggiade,
Frutta, e Fior ne le Pianta:
Mà con perpetuo Moto
(Se ben lo rimirate)
Inquieto, rapito,
Vera figura d' Amator Geloso,
Girasi intorno à Lei senza riposo.
Nò, nò, Gelosia
Riposo non dà.
E doglia più ria
Vn Alma non hà.
Nò, nò, &c.
Se Procri si nasconde in frà i uirgulti,
Onde, creduta Fera,
A farla infausto scopo
Di Dardo micidial Zefiro induce,
Gelosia la conduce.
Se Caio Vibio, di Plutilla Amante,
Di dar Morte, à se stesso
Disperato dispone,
Gelosia n' è cagione.
Se fà Medea sotto ruine ardenti
Cader inceneriti
Creonte, la sua Reggia, e la sua Prole,
Gelosia così uole ;

Che

scema.

AMORATI,

A.

mirarla,

E tut-

Che di tal tirannia
Ministra si fà.
Nò, nò Gelosia
Riposo, &c.
Di gelido sospetto
Sempre hà de l' Alma le Potenze ingombre,
Ond' il Gelofo è martire de l' Ombre.
Stà in continua borasca
Non sà mai quel, che spera ;
Non sà mai quel, che teme ;
E duo scogli li son Timor, e Speme,
Gelosia, che trà sospetti
Fà, che sempre un Cor anhella
Ansioso, e titubante,
E' una Sfinge, che fauella,
Con enigmi ad ogni Amante.
D' Amor nasce Gelosia ;
Pur tal uolta fiamma ardente
Ella estingue dentro un Core :
Così è Figlia, che souente
Dà la Morte al Genitore.
Vedete, quant' è 'l duol d' Alma gelosa.
Hanno l' Alme d' Auerno
Vn tormento, dal foco :
Mà da più crudo Cielo
Hà due pene il Gelofo ; Il Foco, e 'l Gelo.

Si

S
E si m

App: C Iò, che r
Sia Problem
Poco inuero
Poich' in Mè
QUEL, CHE
PIV' AFFLIGO
Et è ; LA C
E Dafne, fat
Me lo ramn
Sì, sì. LA C
Fiato di Basilis
Che inaridit
Grandine, c
Diuora Mes
Che abbatte
De la soaue
Strugge, au
Le Mefsi, il
Hor, se ciò p
Che in Crud
Che Vita pi
La Vita de g
Crudeltà ? pu
La fà rider c

*Si ritira Giunone
E si mette al Luoco Appollo.*

App: **C**Io, che risponder Io douessi à questo,
Sia Problema, ò Quesito,
Poco inuero cercai ;
Poich' in Mè ben prouai
QUEL, CHE VN' INNAMORATO
PIV' AFFLIGGE, & addolora :
Et è ; LA CRVDELTATE IN CHI S' ADORA :
E Dafne, fatta Fronda,
Me lo rammenta ancora.
Sì, sì. LA CRVDELTATE IN CHI, &c.

Fiato di Basilisco,
Che inaridisce Fiori ;
Grandine, che ne' Campi
Diura Messì ; Aquilonar furore,
Che abbatte Quercie ; è Crudeltà in Amore :
De la soaue speme
Strugge, auelena, atterra
Le Messì, i Fior, le più robuste Piantè :
Hor, se ciò perde l' infelice Amante,
Che in Crudeltà s' incontra,
Che Vita più gl' auuanza ?
La Vita de gli Amanti è la Speranza.
Crudeltà ? può dirsi più ?
La fà rider chi sospira :

C

Sup-

ngombre,
bre.

e,

isa.

l Gelo.

si

Supplicata più s' adira ;
Sprezza Fede, e seruitù.
Crudeltà, &c.

In duo Rai, che del Sole han più splendore,
Trouar solo rigore,
O' Dio che pena ! ò Dio
Quanto à un misero duole
Veder uscir i Fulmini dal Sole !
Strauaganza maggiore
Quando mai trouata fù ?
Crudeltà ! può dirsi più ?
Che piange Alfeo ?

Le sue preghiere, e la sua fè delusa
Dal rigor d' Aretusa :
Pane à lagnarsi ; e 'l pianto
Vnir al suon de l' incerate Auene
Chi pensate, che astringa ?
La crudele Siringa.

Ifi s' uccide ; e l' homicida ingrata
Pur troppo ne uedete ;
Dispietata Anassarete,
La cagion ne fosti Tù.
Crudeltà ! &c.

Narciso , innamorato
De l' Ombra di se stesso, entro una Fonte,
Inuan spera Pietate,
Que spoglia non è d' Humanitate :

Mo-

More, e
Mostra,
Che Cru
Penerà
Chi s' in
Di Beltà
Che Cru
Rende i
Penerà
Chi, &c
Non haurà
Felice u
Chi piet
Non tro
In Colei
Penerà
Chi, &c
Più, che l'
Effer la C
Ben spel
Quand' l

Cint. **M**en fa
Sarà, m:
O Accad

More, e, cangiato in Fiore,
Mostra, à chi 'l uel de la fntion ne sgombra,
Che Crudeltà è mortal, se bene in Ombra.

Penerà

Chi s'innamora
Di Beltà,
Che Crudeltà
Rende in premio à chi l'adora ;

Penerà

Chi, &c.

Non haurà

Felice un hora

Chi pietà

Non trouerà

In Colei, che l'addolora ;

Penerà

Chi, &c.

Più, che l'Angue del Nilo

Effer la Crudeltà rigida, e fiera,

Ben spesso, in fin, si uide.

Quand' hà ucciso, Egli piange, & Ella ride.

Si ritira Appollo,

Et occupa il luoco Cintia:

Fonte,
Mo-
Cint. **M**en facondo il mio dire

Sarà, mà più uerace,

O Accademici Accesi, il mi' Argomento.

LONTANANZA E' MAGGIOR D' OGNI TORMENTO.
Dicano gl' Elementi,
Che, lontani dal Centro,
Chete non han: La Calamita, e l' Ambra;
Che di quel, ch' è lor gratò,
O dian la Lontananza
Sì, che, con uiolenza,
Traggon, quella le Paglie, e questa il Ferro.
Dicano Vdito, e Sguardo;
Se de gli Oggetti loro,
La distanza, che eccede,
Fà che non ode l' un, l' altro non uede?
Vna Fera lo dica:
Cenocefalo: Amante
Del mio Lume d' Argento,
Se non perde la Vista
Al suo partir, e al suo tornar l' acquista?
Idea d' un Amatore
In lontananza de l' amato oggetto:
Quegli perde la Vista, e questi il Core.
Lontan da chi s' ama
La gioia uien meno,
Crescendo la brama.
Scolorito par il Sole,
Non è 'l Croco sì uermiglio:
E dipiuto sembra il Giglio
Del pallor de le Viole.

Sco-

Scolorito pa
E' l' Giorno.
Oscuro si ch
Lontan da c
La gioia, &
Scherzo de' V
Mà Lontan:
Gl' è 'l mag
A Fillide d.
Lontananz:
Dal suo sen
Spiace sì, c
Pur che no.
Da Mitrida
Da l' Armi
Di Lorica
Con lui fug
Lontan da
La gioia, &
Piuoso il Ve
Si ritirano
Fatti à se s
Gelansi For
Deposto il
Spogliatafi
S' intrizzia
Chen' è ca

TORMENTO.

Ambra;

il Ferro.

uede?

quista?

o:

ore.

Sco.

Scolorito par il Sole,
E' l'Giorno sereno
Oscuro si chiama.
Lontan da chi s' ama
La gioia, &c.

Scherzo de' Venti, Vlisse erra lung'h' Anni,
Mà Lontananza da la fida Sposa
Gl'è 'l maggior de gl' affanni.

A Fillide di Tracia

Lontananza, ch' il caro Demofonte
Dal suo seno diuide,

Spiace sì, che s' uccide. E Isicratea,
Pur che non s' allontani

Da Mitridate, uinto, e fuggituo

Da l' Armi di Pompeo,

Di Lorica ueste il seno,

Con lui fugge, e più non brama.

Lontan da chi s' ama

La gioia, &c.

Piuoso il Verno par, che mesto pianga:

Si ritirano i Zefiri soau:

Fatti à se stessi graui

Gelansi Fonti, e Riui:

Deposto il uerde Manto,

Spogliatafi di Fiori,

S' intirizzisce la Terrena Mole:

Chen' è cagion? L' esser lontano il Sole.

Chi l' Essilio ritrouò,
E puni con la Distanza,
Sarà stato forse Amante,
Che prouò
La Lontananza.

Ad un misero Amator
Non può darsi maggior pena.
Libertà, mà in Lontananza
E' peggior
D'ogni Catena.

Anche à l' Alme dannate,
Priue del bene Eterno,
La Lontananza è danno:
Mà d' Amante Lontan, forse à ragione
Più graue il duol si chiama:
Odiano quelle il Ben, questi lo brama.

*Si ritira Cintia, e
succede Marte.*

Mar: **D**ica, dica chi vuole;
Per mio debil parere
E' duol, ch'ogn' altro auuanza,
AMAR COSTANTE; E NON TROVAR COSTANZA.
Volubile Bellezza,
Scopo indeterminato,
Giro, che non hà Centro,
Stadio, che non hà meta:

Ro-

Rorone
Diafano
Ogni L
Capace
Canna
Rio, se
Chi no
Proui a
Passagiero
E' l' A
In quel
Come
Così p.
Chi no
Proui:
Star semp
Ne le f
Ne' fu
Sempr
Scend
Nel su
Quest
E' un e
E star,
Timor
Chi no
D'una St

Rorondità, che pofa foura un Punto :
Diafano, che ammette
Ogni Luce, che appar : Materia Prima,
Capace ogn' or di fucceffiuue forme :
Canna mobile à ogni Vento,
Rio, senz' Argine, uagante.
Chi non fà quel, ch' è tormento,
Proui amar Beltà incoftante.

Paflagiero

E' l' Amore
In quel Core :
Come u' entra in un momento,
Così parte in un instante.
Chi non fà quel, ch' è tormento,
Proui amar, &c.

Star fempre in dubbio, ch' à ogni punto forga
Ne le fue Calme una Tempefta : Vn furto
Ne' fuoi Errarij auuenga :
Sempre temer, che Grandine improuifa
Scenda fù le fue Spiche,
Nel fuo Gregge entri un Lupo,
Queft è un penar continuo,
E' un effer Infelice,
E ftar, anche nel Contento,
Timoroso, & hesitant.
Chi non fà quel, ch' è &c.
D' una Statua d' Amore

Ro-

Inna-

Innamorossi Alchida.
Sembri ad altri follia ;
Che di chiamar Prudenza Jo già non lasso,
Per euitar il rischio
Del duol de l' Incoftanza, amar un Saffo.
Dicami Amor, ch' è cieco,
Perche la Gelofia,
Di cent' Occhi prouista, hà sempre feco ?
Certo, acciò l' afficuri ,
Se amica Fedeltà lo fegua appreffo,
Temendo l' Incoftanza Amor ifteffo.
Ad un fido innamorato,
Che ual effer hoggi amato
Da mutabile Beltà ?
Se dimani difprezzato
Forfe piangere dourà.
Che ual effer hoggi amato
Da &c,
Che ual hoggi Amante Core
Veder colmo d' un Amore,
Che diman fi cangerá ?
E, incontrando nouo ardore,
Il primiero cftinguerà ?
Che ual hoggi Amante Core,
Che diman, &c.
Amator di uolubile Bellezza
Odia, et ama ad un tempo.

Amo

Ama
Odia
Et an
Che,
Odia

Amo:

H

A m
In r
Son qu
Son
Den
De'
Sap
Dir
E d
Se f
Se f
Non è
Cor
Hab
Che
Cor
Deb

Ama il Bel del sembiante,
Odia 'l Cor incostante :
Et anche in questo il misero hà tormento ;
Che, se d'amarla brama,
Odiarla deue più, quanta più l'ama.

*Sì ritira Marte,
E li succede Amore.*

Amo: **H**Or attenti l' Udito à mè uolgete:
A mè, che sono de' gl' Amori il Nume,
In materia d' Amor creder potrete.
Son quell' Io, che nutro ardori,
Son quell' Jo, ch' auuento strali
Dentro i Cori
De' Mortali ;
Saprò dunque DE GL' AMANTI
Dir, QVAL SIA LA MAGGIOR PENA,
E distingnerne le doglie ;
Se son Jo, che gl' incatena,
Se son Jo, che li discioglie.
Non è, ch' il Ciel d' un Volto,
Come hà Stelle lucenti,
Habbia fulmini ardenti.
Che il Laccio d' un Crin d' oro,
Come di Gordio il Nodo,
Debba sciorsi col ferro.

Ama

D

Non

Non è, ch' il Mar d' Amore
Sia tutto scogli : Che ui latrì Scilla
Sempre crudel : Che l' Onda
Sia forda, & incostante.
Perch' Egli uuol, l' Amante
Stà sempre in pene : E questo
E' 'L PEGGIOR DE SVOI GVAI;
CHE TROPPO VVOL, NE' SI CONTENTA MAI.
S' è gradito, non li basta :
Diuien subito Geloso ;
Con i dubbij suoi contrasta,
Inquieta il suo riposo.
S' è gradito, non, &c.
Se chi Egl' ama gl' è rubella,
Diuien subito ostinato,
E à dispetto d' ogni Stella
Ei uorrebbe esser amato.
Se chi Egl' ama, &c.
Al' ingorda Voragine, ch' in Roma
Già s' aprì ; nè satiarfi
Potea con esca alcuna,
Non rassomigli d' inquieto Amante
L' Auidità importuna.
L' Anime à riformarsi Ei non astringa :
Con chi è cruda, od incostante,
A l' impresa non s' accinga
Di far solido ill Mercurio,

O' fu-

O' fusibi
Nè si cre
Che , c
Tocchi
Achetisi u
E lasci o
Nel pre
Se nacq
Achetis
E lasci

*Viene inter
dal Di
A*

SE ALL' I
L' E

Princi

Discor: **F**ERI
Accad: nuale
demia : e N
TALIZIO
Fermati dun
co, dimostri,

O' fusibile ill Diamante ;
Nè si creda in Amor Mida nouello,
Che , con strano lauoro,
Tocchi ciò , ch' Egli uuol , lo cangi in Oro.
Achetisi un Dì :
E lasci ogni Fiore
Nel proprio colore,
Se nacque così.
Achetisi , &c.
E lasci ogni Fiore ;

*Viene interrotto il proseguimento di quest' Aria
dal Distorso di chi primo discorre nell'
Accademia de' Cauallieri sopra
il Problema ,*

SE ALL' ACCADEMICO SI CONVENGA
L' ESSER INNAMORATO ?

Principiando con somiglianti Parole.

Discor: **F**ermati, Amore. Tu solennizi l' An-
Accad: nuale dell' Institutione della tua Acca-
demia : e Noi quello del felicissimo dì NA-
TALIZIO della più saggia Eroina de' secoli.
Fermati dunque, e cedi. Tu, fatto Accademi-
co, dimostri, che l' esser Accademico, ad Amore

II.

O' fu-

non disdice: E Noi uogliamo discorrere, SE ALL
ACCADEMICO SI CONVENGA L' ESSER
INNAMORATO? E perche nò? dico Io, &c.

*Indi uà proseguendo il suo Discorso,
com' Egli uole.*

E così successiuamente tutti li altri Accademici.

E l' ultimo finirà con queste Parole.

Fine del } Hora, profoguisce Tu, Amore, la tua Ac-
Vlt^o.Di: } cademia.

*Ripiglia all' hora la Musica:
e dice Amore.*

Am: **Q**uesto nò, questo nò: Ceda pur, ceda
Ogn' applauso, ogni gioia
De l' istituto de la mi' Accademia,
A la gioia, à l' applauso
Da ogn' un douuto al NATALIZIO GIORNO
De la uostra EROINA,
Cui applaude Virtù, Sorte s' inchina.

{ *Giù:* Sì, sì: che quando appare
{ *Cin:* Del Sol Biondo l' aurea Vampa
Si nasconde la Fiammella
D' Ogni Stella,
Che fastosa iu Ciel s' accampa,

Quin-

Quanc
Del S
Am: Taciasi:
MA I
Il fam
Con l'
Col fi

Ma: } E con
Am: } Il No

Altri } Si chi
2. } Succe

Altri } Si chi
2. } Succe



orrere, SE ALL
A L' ESSER
dico Io, &c.

Corso,

Accademici,

role.

ore, la tua Ac-

a :

pur, ceda

lemia,

ZIO GIORNO

china.

Quin-

Quando appare
Del Sol Biondo, &c.

Am: Taciasi: e de l' AUGUSTA ELEONORA,
MADDALENA, TERESA,

Il famoso NATALE
Con l' Ossequio si lodi,
Col silenzio s' inchini.

Ma: } E con suoni piû Eroici, e festeggianti

Am: } Il Nome suo rimbombe.

Altri } Si chiudano i Canti,

2. } Succedan le Trombe.

Altri } Si chiudano i Canti,

2. } Succedan, &c.

F I N E.

